

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Divieto di fumo, schiamazzi notturni e sicurezza: come intende il CdS tutelare contemporaneamente vicinato ed esercizi pubblici?

L'entrata in vigore del divieto di fumo generalizzato negli esercizi pubblici, come era da attendersi, ci ha impiegato assai poco a provocare i primi problemi.

Come riferito dal *Mattino della domenica* in data 22 aprile 2007, il Municipio di Cureglia, a pochi giorni dall'entrata in vigore del divieto di fumo (12 aprile) ha infatti ordinato «con effetto immediato» al Bar Porky's, noto ritrovo frequentato soprattutto da giovani, di chiudere i battenti, venerdì e sabato, alle 20.00 (vedi lettera allegata).

Scriva infatti il Municipio di Cureglia ai responsabili dell'esercizio pubblico:

«- visto il numero considerevole di avventori all'esterno del locale (50-80 persone) nei giorni di venerdì 13 e sabato 14 aprile 2007, rilevato anche dalla pattuglia di polizia intercomunale, **conseguenza diretta dell'entrata in vigore del divieto di fumo negli esercizi pubblici;**

- visto il pericolo per le persone e le cose causato da un tale assembramento nel poco spazio davanti al bar e nelle immediate adiacenze della strada cantonale (incidenti della circolazione, vandalismi, risse);
- visto il concreto pericolo **di un'ulteriore esasperazione dei vicini**, già manifestatasi in passato con gesti plateali, in seguito agli schiamazzi ed al disturbo causato da un numero così rilevante di persone vociferanti dopo le ore 22 [...];

Il Municipio decide che l'esercizio pubblico Bar Porky's dovrà chiudere entro le 20.00 con effetto immediato nei giorni di venerdì e sabato [...].

Il disturbo della quiete notturna da parte degli avventori che escono - magari numerosi - a fumare all'esterno degli esercizi pubblici a seguito dell'introduzione del divieto di fumo generalizzato, era stato segnalato, quale evidente conseguenza negativa sulla qualità di vita di quanti vivono vicino ad un esercizio pubblico, in fase di dibattito politico, senza però che il Consiglio di Stato (né peraltro la maggioranza parlamentare) vi desse alcun peso. Stesso discorso per le situazioni di pericolo provocate da "assembramenti" di fumatori fuori dagli esercizi pubblici che si affacciano su strade trafficate.

Evidentemente per la grande maggioranza del mondo politico ticinese, governo in primis, la quiete notturna di chi vive nei pressi di un esercizio pubblico non è un bene degno di protezione, così come non lo è la sicurezza lungo le strade.

Il problema è evidentemente destinato ad acuirsi con l'arrivo della bella stagione e del caldo estivo, quando qualcuno - anche chi abita vicino ad un bar - desidererebbe magari tenere le finestre aperte la sera e la notte.

Se a pochi giorni dall'entrata in vigore del divieto (la decisione del Municipio di Cureglia si fonda su quanto accaduto durante un unico fine settimana) cominciano già a rendersi necessari dei provvedimenti draconiani, c'è da sospettare che quello di Cureglia non sia che il primo di una lunga serie di casi analoghi.

Delle due l'una: o le autorità comunali decideranno (e in seguito quelle cantonali confermeranno) chiusure coatte alle 8 di sera per un numero indefinito di esercizi pubblici in tutto il Cantone, provocando a questi ultimi un gravissimo se non irreparabile danno economico, oppure le autorità non interverranno, causando l'exasperazione del vicinato disturbato dal vociferare dei fumatori fuori dai bar; esasperazione che magari, come rileva il Municipio di Cureglia, potrebbe manifestarsi con «gesti plateali» (o violenti? Si sa che al giorno d'oggi la soglia di tolleranza si abbassa sempre più...).

E certamente il problema della sicurezza causato di gruppi di fumatori che "sconfinano" sulle strade non può essere preso alla leggera.

Chiedo pertanto:

- quali provvedimenti intende adottare il Consiglio di Stato per tutelare il legittimo diritto alla quiete notturna di chi vive vicino ad un esercizio pubblico, senza contemporaneamente danneggiare gravemente dal punto di vista economico e commerciale gli esercizi pubblici medesimi?
- Non ritiene il Consiglio di Stato che il problema della quiete notturna del vicinato e della sicurezza sulle strade su cui si affacciano i bar sia stato ampiamente sottovalutato in fase di dibattito politico sul divieto di fumo?

LORENZO QUADRI